

Comune di Venezia

1962-71 Ospedale Le Corbusier

INADEGUATEZZA DELLA SEDE OSPEDALIERA DEI SS. GIOVANNI E PAOLO E  
PROGRESSIVO TRASPORTEMENTO NELLA SEDE DI SAN GIUSEPPE.

Il complesso degli edifici che costituiscono l'attuale Ospedale Civile di Venezia furono riconosciuti fin dal lontano 1914 inadeguati alla funzione ospedaliera e insuscettibili di trasformazioni radicali che potessero fin da allora porre il complesso <sup>cf. 110</sup> in condizioni di svolgere l'attività sanitaria ad un livello accettabile e competitivo con lo sviluppo del progresso e della scienza.

Va ricordato che a quell'epoca nell'ospedale era sufficiente una attrezzatura estremamente limitata e che l'attività si imperniava quasi esclusivamente su medici (di chiara fama) e che la quasi totalità dei ricoverati erano poveri veneziani residenti nel centro storico e ricoverati a carico della pubblica beneficenza.

Da quell'epoca, tranne alcuni interventi di ampliamento edilizio, l'ospedale è rimasto sostanzialmente collocato nel medesimo contesto urbano per cui i difetti e le difficoltà già rilevati e più volte ripetuti nel corso dei decenni sono stati mantenuti e aggravati mano a mano che si è sviluppata l'attività sanitaria.

Da allora si sono in particolare moltiplicate in maniera vertiginosa le attrezzature ed i presidi per la cura degli ammalati.

La popolazione ricoverata non è più formata da poveri appartenenti per domicilio di soccorso al Comune di Venezia (centro storico), ma è nella quasi totalità formata da paganti in proprio o paganti attraverso il sistema mutualistico per cui la

richiesta di prestazioni è cresciuta in relazione alle esigenze di una popolazione con caratteri sostanzialmente diversi da quelli originari.

Circa la provenienza dei ricoverati va ancora posto in rilievo il fatto che sul totale dei ricoverati una forte percentuale pari a circa il 30 - 40% non appartiene al centro storico ma proviene dalle isole dell'Estuario e dalla terraferma veneziana e dalla provincia.

In particolare le specializzazioni attirano una popolazione in gran parte fuori del confine comunale e provinciale.

La classificazione ottenuta di ospedale regionale impegna l'Amministrazione ospedaliera, per quanto riguarda le alte specializzazioni assegnate, a provvedere con esse alle esigenze di un hinterland di popolazione di almeno un milione di abitanti, oltre l'apporto della componente turistica.

Di fronte a queste esigenze particolarmente acute dalle prospettive di prossima attuazione della sicurezza sociale nel campo sanitario, il complesso edilizio dei SS. Giovanni e Paolo va dichiarato assolutamente insufficiente ai compiti fondamentali cui deve far fronte.

Va ricordato che i concetti di cui sopra sono stati già ampiamente illustrati e fatti propri dal Piano Regolatore cittadino il quale ha concluso con una dichiarazione precisa e cioè

quella della necessità di trasferire il complesso dei SS. Giovanni e Paolo nella località prossima al ponte trans-lagunare.

L'esattezza delle conclusioni del Piano Regolatore si verifica esaminando l'ipotesi opposta e cioè quella del mantenimento delle strutture ospedaliere nell'attuale sede.

In tal caso può essere dimostrata la progressiva decadenza cui sarebbe ineluttabilmente soggetta l'attività ospedaliera della nostra città per effetto dell'azione negativa che tale fatto eserciterebbe sulle varie componenti dell'attività stessa.

Queste componenti principali sono:

- 1 - possibilità di trasformazione radicale e quindi di adeguamento alle moderne esigenze ospedaliere delle strutture edilizie;
- 2 - possibilità di soddisfare l'aumentata richiesta qualitativa e quantitativa di prestazioni ospedaliere da parte della popolazione del centro storico, delle isole dell'estuario e della terraferma;
- 3 - possibilità di collegamenti diretti e veloci tra le strutture ospedaliere e le varie zone di influenza;
- 4 - possibilità di sviluppo della ricerca scientifica e di ulteriore specializzazione nelle varie branche della medicina in relazione:
  - a) alla dimensione degli stabilimenti ospedalieri
  - b) alla possibilità di disporre di un corpo medico altamente qualificato.

## SPESE PER LA PROGETTAZIONE

Una delle obiezioni ricorrenti è che l'ospedale avrebbe speso finora moltissimo senza alcun concreto risultato.

E' da precisare che la parcella versata all'arch. Le Corbusier è stata di Lire 34 milioni. Essendo sopravvenuta il 27 agosto 1965 la morte dell'Arch. l'opera è stata affidata in un primo tempo al suo collaboratore Arch. Jullian e successivamente allo stesso e ai due progettisti esperti in impianti e strutture.

L'onere sostenuto è solo quello relativo alle "spese vive" sostenute dai progettisti i quali non hanno finora preteso il pagamento degli oneri secondo le tariffe ufficiali.

La spesa finora sostenuta può senz'altro essere indicata in 1/4 di quella che l'Amministrazione avrebbe dovuto sostenere se avesse pagato i progettisti secondo le tariffe ufficiali e tenendo conto che ha in suo possesso il progetto generale e definitivo del nuovo ospedale, già approvato dal Ministero della Sanità e dei Lavori Pubblici e che con una ulteriore elaborazione può diventare progetto esecutivo nello spazio di circa sei mesi.

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE DI VENEZIA  
E COLLEGAMENTO CON IL PONTE TRANS-LAGUNARE

Nel voto di approvazione del 24 febbraio 1967 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, considerato che l'area prescelta dal Piano Generale Regolatore di Venezia per il nuovo Ospedale è insufficiente, ha disposto che si proceda alla introduzione della necessaria variante al P.G.R. atta a garantire al complesso ospedaliero una adeguata superficie con la acquisizione dell'area lagunare attigua, sgombra di ogni ostacolo e naturale prosecuzione dell'area ospedaliera già indicata.

Le obiezioni alla Variante possono essere relative alla deviazione del traffico lagunare, all'interramento della Laguna, allo sconvolgimento delle correnti di marea.

- 1 - E' accertato che il traffico attualmente scorrente nel canale antistante il Macello comunale (Canale Colombola) è di limitatissima portata in quanto esso è sottoposto alla strettoia del sottopasso del ponte ferroviario. Esso infatti è largo solo nove metri e alto dal pelo d'acqua in media due metri. Questo traffico di imbarcazioni di limitata portata può essere agevolmente dirottato per l'attuale Canale di San Giobbe, opportunamente rettificato e ampliato. L'ulteriore ampliamento della testata del Ponte ferroviario renderà ancorà più limitato il traffico in quanto lo "spazio di virata" fra il Ponte stesso e la riva dell'attuale Macello sarà ancora più ridotto.
- 2 - Tutti gli edifici che saranno costruiti in laguna poggeranno su pilastri (pilotis) e non sarà quindi necessario procedere ad alcun interramento.
- 3 - Le correnti di marea scorreranno liberamente fra i pilastri senza deviazione dell'attuale alveo del Canale Colombola.

Per quanto riguarda il collegamento col ponte translagunare è da far presente che il Ministero dei Lavori Pubblici ha escluso questa previsione giudicandola non essenziale per l'accesso all'ospedale della popolazione di Venezia insulare sia residente che turistica.

L'ospedale comunque è progettato in maniera tale che se in prodeguo di tempo l'Amministrazione Comunale intendesse attuare il collegamento esso sarebbe pienamente possibile.

## FINANZIAMENTO NUOVO OSPEDALE DI VENEZIA

Nella Gazzetta Ufficiale del 18 novembre 1970 è stato pubblicato il D.M. 23 gennaio 1970 che ammette a contributo per gli anni 1969-70 la somma di L. 200 milioni facendo quindi salire il contributo già finanziato a L. 2.500.000.000.= su un costo complessivo dell'opera previsto in 10 miliardi.

Il termine di presentazione del progetto è stato fissato dal Magistrato alle Acque di Venezia per il 24 maggio 1971.

L'Amministrazione Ospedaliera ha quindi urgenza di presentare entro la data indicata la progettazione esecutiva dell'opera per non perdere i contributi stanziati.

Il Ministro dei Lavori Pubblici e della Sanità ha già inviato a Venezia i propri funzionari per seguire e controllare la progettazione del nuovo ospedale, in quanto il progetto è avocato direttamente a sé dal Ministero dei Lavori Pubblici stesso, trattandosi di opera di carattere eccezionale.

La mancata approvazione della variante al P.G.R. impedirebbe la presentazione del progetto esecutivo con conseguente perdita dei finanziamenti.

## PROBLEMA OSPEDALIERO DI MESTRE

### Nuovo Ospedale di Mestre - Fusione

Da parte di alcuni settori dell'opinione pubblica vi è la preoccupazione che il nuovo Ospedale di Venezia impedisca o comunque rallenti la costruzione di un nuovo ospedale a Mestre il cui attuale ospedale è già insufficiente alle richieste della popolazione della terraferma.

La preoccupazione non ha motivo di sussistere: è facile verificare infatti che la costruzione dei due ospedali può e deve procedere parallelamente.

Sul piano dei finanziamenti infatti Venezia e Mestre hanno avuto finora gli stanziamenti necessari contemporaneamente e non si è mai verificato che una delle due opere sottraesse all'altra il finanziamento necessario.

E' da notare inoltre che l'ospedale di Mestre non ha finora provveduto neppure alla presentazione dei progetti e alla acquisizione delle aree necessarie, condizione indispensabile per poter concretamente parlare di un nuovo ospedale a Mestre.

#### Problema delle fusioni:

L'eventuale e auspicabile fusione fra gli Ospedali Civili Riuniti di Venezia e l'Ospedale Umberto I° di Mestre non porterà come conseguenza l'esclusione della costruzione di uno dei due ospedali in quanto permarrà l'utilità per i seguenti argomenti:

- 1) necessità di adeguare i posti letto alla necessità della popolazione di Venezia-Centro Storico e soprattutto di Mestre-Terraferma.
- 2) economicità della gestione in relazione allo sviluppo delle alte specializzazioni da assegnarsi al complesso
- 3) necessità di costruire un organico di tipo dipartimentale per procedere ad una selezione degli ammalati per la loro

assegnazione alle sezioni e divisioni di alta specializzazione

- 4) urgenza di costruire un nuovo ospedale in terraferma destinato ad accogliere un gruppo di alte specializzazioni atte a soddisfare le esigenze della popolazione presente nella zona di insediamento delle industrie e per le esigenze derivanti dall'infortunistica stradale e del lavoro (divisioni di neuro-traumatologia, ortopedia e traumatologia; medicina del lavoro con centri per ustionati, per le malattie da tossicosi da lavoro, per malattie oculistiche ecc...; medicina riabilitativa, medicina preventiva.

CESSIONE AREE ZONA OSPEDALIERA DI SAN GIOBBE.

L'Amministrazione Comunale ha già provveduto a cedere a quella ospedaliera le zone di propria proprietà site nell'area prevista dal Piano Regolatore per il nuovo insediamento ospedaliero.

Sono state cedute le aree dove sorgono gli edifici degli ex mulini e l'area del macello comunale. Queste aree sono sufficienti per la costruzione del primo stralcio del nuovo ospedale per 308 posti letto, e che comprenderà le divisioni di Chirurgia generale, chirurgia infantile, Urologia, Neurologia e Medicina generale.

Ovviamente l'area del SS. Giovanni e Paolo verrà sgomberata progressivamente in relazione alla costruzione dei nuovi edifici e in modo da garantire la continuità della piena assistenza ospedaliera alla cittadinanza.

VOTI FAVOREVOLI MINISTERO LAVORI PUBBLICI E MINISTERO SANITA'

Il Ministero dei Lavori Pubblici e il Ministero della Sanità, sentiti i rispettivi Consigli superiori, hanno approvato fin dal 1967 il progetto del nuovo ospedale.

L'Amministrazione Ospedaliera ha provveduto al perfezionamento del progetto e ha predisposto il progetto generale definitivo sia per la parte architettonica che per la parte concernente gli impianti e le strutture.

Il Ministero dei Lavori Pubblici e il Ministero della Sanità seguono con proprie commissioni e con propri tecnici l'andamento della progettazione in quanto trattandosi di opera pubblica di carattere eccezionale esso è stato avvocato alla diretta competenza dei Ministeri stessi.

L'Amministrazione è pronta per l'assegnazione definitiva del carico ai progettisti per la elaborazione del progetto esecutivo e del primo stralcio funzionale per un complesso di 308 posti letto.

PROBLEMA DELLA ABITABILITA' DELLA STANZA DI DEGENZA PROGETTATA  
DA LE CORBUSIER.

E' noto che il progetto si è imposto fin dall'inizio all'approvazione pubblica mondiale per la sua particolare e nuovissima concezione.

Il progetto infatti prevede al piano terra gli ingressi, l'accettazione, le centrali, gli impianti, i servizi generali; al secondo livello i centri di indagine e terapia e le camere operatorie; al terzo livello le degenze.

La stanza di degenza, che i delegatori dell'ospedale hanno impropriamente chiamato cellula, è progettata in un modo originale che prevede che l'ampia finestra (m. 1 x 3) sia posta fuori della vista diretta dell'ammalato in modo che esso non debba soffrire dal fastidio che possono provocargli i raggi della luce.

Le stanze sono studiate in modo da contenere fino a sei ammalati, con particolari accorgimenti (pareti mobili) tali da consentire una tranquilla degenza garantendo al malato la sua riservatezza.

L'abitabilità della stanza così progettata e l'impostazione generale della zona di degenza sono state approvate dal Ministero della Sanità, che le aveva preventivamente sottoposte all'esame di commissioni specializzate composte da tecnici di architettura ospedaliera, da psicologi e da neurologi.

## CONSIDERAZIONI GENERALI E ATTUALITA' DEL NUOVO OSPEDALE DI VENEZIA

Benchè siano passati sei anni da quando l'Amministrazione Comunale prevede con il Piano Generale Regolatore di Venezia il nuovo ospedale per la città, tuttavia l'attualità non è venuta meno anzi viene sempre più aumentando per alcuni motivi che così si possono sintetizzare:

- 1) continua specializzazione della medicina e necessità di adeguare gli ospedali alle più recenti e moderne concezioni dell'assistenza ai malati sul piano preventivo, sul piano della cura intensiva e sul piano della loro riabilitazione;
- 2) l'Ospedale di Venezia è classificato come "ospedale regionale" in quanto possiede già tutti i requisiti essenziali previsti dalla legge nonchè per il fatto che serve una popolazione di più di un milione di abitanti. Perciò è tanto più urgente che Venezia, sede di Ente Ospedaliero Regionale, abbia anche un nuovo ospedale, considerata la inadeguatezza delle strutture dell'Ospedale dei SS. Giovanni e Paolo.

1 DIC. 1962

Ill.mo Sig. Sindaco,

L'Amministrazione Ospedaliera, insediata dalla S.V. all'inizio di quest'anno, ha affrontato un essenziale problema: quello del trasferimento della sede dell'Ospedale dal Campo dei SS. Giovanni e Paolo alla zona di S. Giobbe.

Su tale problema io ho avuto l'onore di intrattenermi in occasione dell'inaugurazione del 67° Corso della Scuola Minich, a cui Lei ha cortesemente presenziato: e perciò non ho bisogno di ripetere in questa lettera i termini del problema e la soluzione che ne auspica il Consiglio Ospedaliero.

Noi non dubitiamo che l'On.le Amministrazione Comunale intenda allontanare dal nostro Ospedale il pericolo di una progressiva decadenza, aiutandoci ad assicurargli una sede idonea, degna delle attrezzature tecniche particolarmente qualificate di cui esso dispone, degna dei sanitari che vi operano e degna, infine, del nome di Venezia.

Ciò stando, io penso che in questo periodo, nel quale - come accade per la nostra Amministrazione - si stanno preparando i bilanci preventivi, verrà considerarsi adeguatamente il problema della sede ospedaliera anche da parte del Comune di Venezia, dal quale abbiamo sempre trovato il più ampio incoraggiamento a percorrere la strada in cui ci siamo posti.

Fiducioso della Sua attenzione, Le porgo, Ill.mo Sig. Sindaco, l'espressione dei miei migliori e deferenti sentimenti.

C. OTTOLENGHI

Ill.mo Sig. Ing. GIOVANNI FAVARETTO FISCA  
Sindaco di VENEZIA

SPEDITO

-1 DIC. 1962



COMUNE DI VENEZIA

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
E ALL'EDILIZIA PRIVATA

*Contra*

Venezia, il 14 Febbraio 1964



Gentile Avvocato,

rispondo alla Sua lettera dopo aver assunto le necessarie informazioni e dopo aver interrogato la Giunta.

L'Ufficio Tecnico prevede che il nuovo Macello in Terraferma potrà essere finito nel 1966 in base ai tempi tecnici necessari per l'espletamento dell'appalto con corso e per la completa costruzione.

Tale data non sarebbe certo soddisfacente per le due Amministrazioni, unite nel desiderio che questa previsione del Piano Regolatore sia attuata al più presto e nell'azione già iniziata a tale scopo.

Ma la Giunta ha pure constatato che l'attività che ancora si svolge nel vecchio macello è così modesta da poter continuare anche ridotta in una piccola parte di esso e da poter essere trasferita nel macello nuovo senza attendere ch'esso sia finito, se la costruzione si farà con tale avvertenza. Essa ritiene quindi possibile dare inizio anche presto alla demolizione e completarla appena sarà stata costruita la parte del nuovo macello necessaria al trasferimento; ed è disposta anche ad affrontare i relativi impegni amministrativi.

Tanto sono stato autorizzato dalla Giunta stessa a risponderLe. L'Assessore al Patrimonio m'incarica di



COMUNE DI VENEZIA

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
E ALL'EDILIZIA PRIVATA

Il \_\_\_\_\_

2.-

aggiungere che la lunghezza delle pratiche dell'esproprio renderebbe utile che fra le due Amministrazioni vi fosse, appena possibile, un'intesa circa le aree che si dovranno via via espropriare.

La saluto cordialmente e Le auguro la migliore continuazione del Suo lavoro.

- Prof. Agostino Zanon/Dal Bo -

All'Avv. CARLO OTTOLENGHI  
Presidente degli Ospedali  
Civili Riuniti di Venezia  
Campo SS. Giovanni e Paolo  
VENEZIA

o favorevole del Collegio dei Primari al progetto  
Le Corbusier, espresso in data 16 novembre 1965.

(e. libera consigliere n. IO40/RS del 18.II.1965)

"Pochi giorni addietro è stata data notizia che il Ministero della Sanità ed il Ministero dei LL.PP. hanno di concerto stanziata la somma di Lire 2 miliardi per il nuovo Ospedale di Venezia, progettato da Le Corbusier.

Il 18 novembre prossimo il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Civili Riuniti, dei SS. Giovanni e Paolo, si riunirà per esaminare ancora il progetto del nuovo Ospedale che l'atelier Le Corbusier <sup>presenti</sup> con piani su scala 1:100.

Il Consiglio dei Primari degli Ospedali Civili Riuniti dei SS. Giovanni e Paolo, riunitosi in seduta straordinaria il 16 novembre ha espresso il seguente parere collegiale nei confronti del progetto del nuovo Ospedale di Le Corbusier:

"Il Collegio dei Primari, riconoscendo la sede attuale degna delle antiche e gloriose tradizioni della Scuola Ospedaliera di Venezia, al cui potenziamento esso concorre con il contributo della sua esperienza e con impegno quotidiano affiancato dall'opera della attuale Amministrazione, presieduta dall'Avv. Carlo Ottolenghi, che ha in questi anni potenziato nei limiti del possibile, e talora oltre questi limiti, le attrezzature sanitarie che già qualificano il nostro Ospedale ai più alti livelli nazionali, riconoscendo alla Direzione Sanitaria una equilibrata ed intelligente opera di mediazione fra le necessità dei singoli Reparti e Servizi e gli oneri Amministrativi, riconferma, in riconoscimento dell'opera di consulenza richiesta ai singoli Primari nello sviluppo particolareggiato del progetto ed in riconoscimento della bontà tecnica del progetto stesso, con ammirazione per l'opera lungimirante dell'attuale Amministrazione, la propria approvazione al progetto Le Corbusier che garantisce alla città di Venezia un Ospedale eccezionale nelle sue caratteristiche architettoniche, tecniche e di organizzazione di lavoro al quale i Primari intendono dare in avvenire il continuo contributo della loro opera in un impegno di sempre maggiore qualificazione professionale, a vantaggio di una cittadinanza e di una città nella quale non vedono segni di depauperamento numerico e di decadenza come facili profezie lasciano talora intendere.

Le caratteristiche dell'Ospedale di Le Corbusier sono tali da ~~essere~~ ~~considerate~~ ~~come~~ ~~una~~ ~~serie~~ ~~di~~ ~~fatte~~ ~~che~~ ~~sono~~ ~~state~~ ~~seriamente~~ meditate come un fatto storico della organizzazione Ospedaliera Italiana".

Raccomandata a mano

11,

19 APR 1968

19 APR. 1968

Egregio Assessore,

con lettera del 29.11.1967 Lei mi ha cortesemente fornito alcune indicazioni da tener presente in sede di progettazione del nuovo Ospedale di S.Giobbe riguardanti la viabilità acqua del Canale Colombola ed al suo innesto con il sottopassaggio del ponte ferroviario, in corso di raddoppio.

A seguito di un attento studio compiuto da questa Amministrazione e dopo aver sentito persone competenti in materia, che, a loro volta hanno avuto contatti con i Funzionari del Suo Assessorato, del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia e dell'Ispettorato della Motorizzazione di Venezia, Le posso comunicare quanto segue.

Accertato che il "considerando" del voto di approvazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. parla di via d'acqua come arteria di comunicazione e non di propagazione della marea, sono state esaminate le condizioni di viabilità una volta completato l'ampliamento del Ponte ferroviario, secondo il disposto del P.G.R.

E' apparso evidente che la navigazione dei mezzi privati apparirà seriamente difficoltà poichè l'impalcato ferroviario si protenderà verso la zona di S.Giobbe fino ad allinearsi con il filo della banchina del Rio della Crea. Viene ad ogni modo ad escludersi in via assoluta la possibilità di transito di tutti i veicoli a rimorchio.

Ridimensionato quindi il problema, si è ricercata una soluzione che attendendo le disposizioni del Consiglio Superiore dei LL.PP. fosse nell'interesse dell'Ospedale e della navigabilità (sia pure precaria) tra il nord ed il sud della Laguna.

Constatato che i mezzi pubblici non possono e non potranno neppure in seguito transitare per il sottovia ferroviario e scartata per evidenti motivi la possibilità di sottopasso del

nuovo Ospedale, è stata esaminata la possibilità di deviazione del Canale Colombola a nord del nuovo complesso ospedaliero.

Sono emerse però alcune difficoltà, non tanto di costruzione, quanto di manutenzione, in quanto potrebbe verificarsi la eventualità di un facile interrimento del nuovo canale.

Resta quindi la possibilità che il traffico privato, con i vincoli ed i limiti propri del raddoppio ferroviario, fosse orientato verso lo sfruttamento delle arterie esistenti e precisamente il rio della Crea ed il rio di S. Giobbe, opportunamente ridimensionati.

Questa soluzione appare possibile poichè il rio di S. Giobbe si presenta sufficientemente per la viabilità acquea con il miglioramento dell'imbecco ed un allargamento del corpo centrale. Non è da dimenticare che il terreno a servizio dell'allargamento del rio è scoperto ed inserito nella terza zona prevista dal P.G.R. per l'ampliamento eventuale della zona ospedaliera.

Per il rio della Crea il discorso appare più semplice poichè il canale è più largo e si rendono necessari interventi di impegno minore; di contro però è da considerare che la parte terminale è interrata e costituisce il Rio Terrà della Crea.

Il Canale Colombola, una volta adottata questa soluzione, diverrebbe una semplice arteria di propagazione della marea ed i rii esistenti dovrebbero avere la funzione di arterie a servizio del traffico privato.

Le allego, a maggior chiarimento di quanto esposto, una planimetria della zona.

Mi auguro che queste considerazioni e queste proposte siano sufficienti per la presentazione da parte del Comune della variante di P.G.R. alle competenti Autorità.

La ringrazio, Signor Assessore, dei Suoi suggerimenti e del Suo cortese interessamento e La prego di gradire i miei migliori saluti.

  
C. OTTOLENGHI

Egr. Ass. PIO PETRAGNOLI  
Assessore all'Urbanistica del  
Comune di Venezia

✓ n.1 allegato



COMUNE DI VENEZIA

IL SINDACO

Venezia, 4 Giugno 1968

12 11 53

Illustre Presidente,

quanto è stato proposto con nota, sulla nuova viabilità acquea-Ospedale Civile S.Giobbe, inviata all'Assessore all'Urbanistica in data 19 aprile u.s. è stato esaminato dalla Giunta Municipale che si è espressa sfavorevolmente.

La soluzione non appare accettabile: la nuova via d'acqua si presenta eccessivamente tortuosa con un considerevole aumento di percorso rispetto a quello attuale, complica il problema dell'uscita dei natanti dal sottovia ferroviario e l'immissione nel Rio della Crea e nel Rio di S.Giobbe, inoltre non consente il transito nei due sensi, data la minima larghezza del canale e la visibilità pressochè nulla agli incroci, ivi compreso quello in corrispondenza del Rio di Cannaregio.

Come unica soluzione possibile questa Amministrazione suggerisce, tenuto conto che la zona compresa tra il Rio di San Giobbe e la laguna è tutta soggetta a ristrutturazione, la previsione di un nuovo canale con andamento il più possibile rettilineo a partire dal tunnel del ponte ferroviario allo sbocco del Rio di Cannaregio sulla laguna.

Questa Amministrazione è del parere che solo in tale modo sia possibile garantire agevolmente i collegamenti acquei tra le zone nord e sud della laguna attraverso il sottopasso del ponte ferroviario, collegamenti che con l'urbanizzazione dell'isola del Tronchetto assumeranno particolare rilievo.

Con l'occasione mi è gradito inviarLe i miei più distinti saluti.

-Ing. Giovanni Favaretto Fisca-

Illustre Presidente  
OSPEDALI CIVILI RIUNITI  
Avv. Carlo Ottolenghi  
VENEZIA

P R O M E M O R I A

per il Sig. Presidente.

=====

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO GENERALE REGOLATORE DI VENEZIA:

- 1) Situazione attuale della pratica;
- 2) Problemi concernenti la variante da risolvere:
  - a)- presso il Magistrato alle Acque di Venezia;
  - b)- presso la Commissione IV<sup>a</sup> del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

=====

1) SITUAZIONE ATTUALE DELLA PRATICA.

- a)- Nel mese di aprile 1969 l'Ing. ALDO RINALDO, su incarico dell'Amministrazione, predispose uno studio contenente la soluzione concordata con l'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Venezia (ALL.1).

In data 30.4.1969 la soluzione concordata viene inviata all'Assessore all'Urbanistica con preghiera di sollecito avvio del necessario iter per ottenere l'approvazione del Consiglio Comunale (ALL.2).

A seguito di sollecito, in data 6.8.1969, l'Assessore De Micheli comunicò che il provvedimento sarebbe stato portato all'esame del Consiglio Comunale alla ripresa dei lavori prevista per settembre 1969 (ALL.3).

Venne accertato che la proposta era stata inserita dalla Giunta Comunale nell'Ordine del Giorno del Consiglio Comunale, dove è rimasta fino allo scioglimento del Consiglio stesso. a seguito delle elezioni del 7 giugno 1970.

b)-La situazione sembrava essere senza ostacoli,essendo stata concordata con il Comune, quando invece nel corso della riunione, avvenuta il 17.7.70, presso la sede del Magistrato alle Acque alla presenza dell'Ispettore GIACOBINI del Ministero dei Lavori Pubblici, l'Ing.MAGGIA, responsabile tecnico dell'Ufficio ~~Urbanistico~~ Urbanistico del Comune di Venezia, sollevò nuovamente numerose eccezioni sulla possibilità e sull'opportunità di deviare il traffico del Canale Colombola attraverso il Rio di San Giobbe, facendo velatamente capire che se la variante non era stata approvata dal Consiglio Comunale motivo non ultimo era anche questo di natura tecnica.

L'obiezione sollevata dall'Ing.MAGGIA provocò negli intervenuti alla riunione perplessità che l'Amministrazione riteneva già superate e che vennero, almeno in parte, fugate con una immediata ispezione effettuata dal Dr.GIACOBINI sul posto.

c)-Si ritiene urgente verificare presso il Comune (Assessore alla Urbanistica) la reale situazione della pratica e, possibilmente, il rapporto allegato dell'Ufficio Tecnico dell'Urbanistica alla proposta di variante per esaminare se esso sia favorevole alla Amministrazione.

2)- PROBLEMI CONCERNENTI LA VARIANTE DA RISOLVERE/

a)- presso il Magistrato alle Acque di Venezia:

Nel voto di approvazione il Consiglio Superiore di Sanità ha segnalato la necessità "di approfondire nel progetto esecutivo ... lo studio dei problemi connessi con la realizzazione dei pilotis in corrispondenza dello specchio lagunare".

Questo studio non è stato finora neppure iniziato da parte dell'Amministrazione per cui si ravvisa l'urgente necessità di studiare la materia, trattandosi di argomento che verrà discusso dal Magistrato alle Acque in via preliminare all'esame del progetto esecutivo.

b)- presso la Commissione IV^ del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Per la fine del mese di ottobre è prevista a Roma una riunione con la Commissione IV^ del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del progetto generale definitivo del nuovo ospedale.

Poichè l'Ispettore GIACOBINI ebbe modo di conoscere, durante la riunione avvenuta presso il Magistrato alle Acque, i problemi concernenti la variante, si ritiene opportuno informare dettagliatamente l'Ispettore stesso sulla soluzione concordata con il Comune.

14 ottobre 1970

GP/az


PROGETTISTA  
CAPO DIVISIONE  
ING. S. LONGEDA  
ING. M. MAGGI  
ING. L. PAVANELLO

COMUNE DI VENEZIA

UFFICIO TECNICO URBANISTICA


V. P.R.G.

VENEZIA ZONA OSPEDALIERA  
IN LOCALITA' S.GIOBBE

1  STRALCIO P.R.G. APPROVATO

VIABILITA' PRINCIPALE - ZONIZZAZIONE E VIABILITA'

SCALA 1 : 2.000

2  VARIANTE AL P.R.G.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

VIABILITA' PRINCIPALE - ZONIZZAZIONE E VIABILITA'

SCALA 1 : 2.000

PROGETTISTA

ARCH. S. LONGEGA

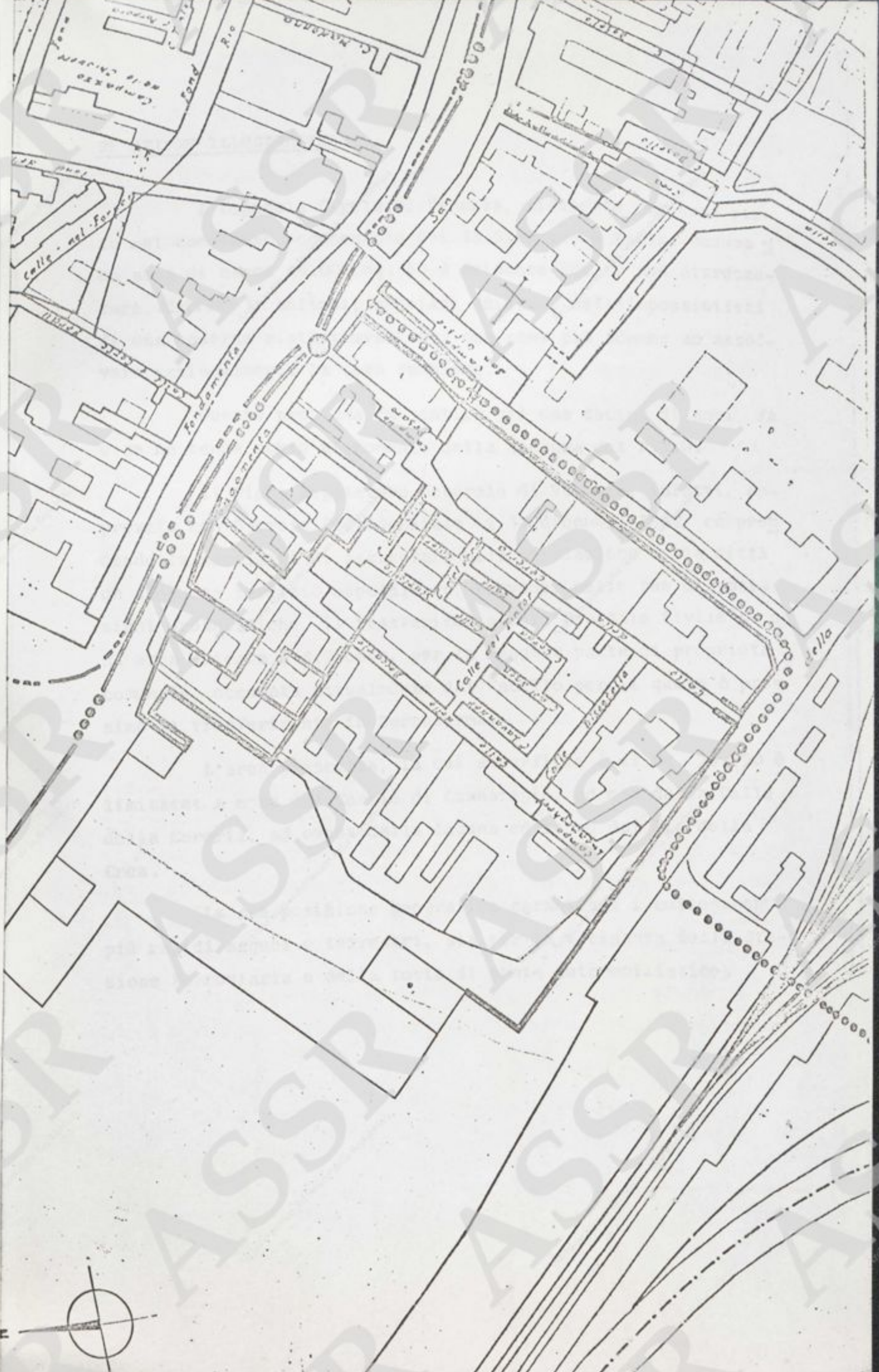
CAPO DIVISIONE

ING. M. MAGGIA

INGEGNERE CAPO

ING. L. PAVANELLO

2



## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'Ospedale Civile di Venezia, sistemato per gran parte nel complesso monumentale dei SS. Giovanni e Paolo, occupa una area di circa 46.000 mq. ed è evidente che le sue attrezzature, adattate in antichi, secolari edifici, nell'impossibilità di una moderna ristrutturazione, non sono più idonee ad assolvere razionalmente la loro funzione.

Questo problema fu sentito già una decina di anni fa e se ne tenne conto al momento della stesura del P.R.G.

Il Piano Regolatore Generale di Venezia, infatti, approvato con Decreto Presidenziale il 17 dicembre 1962, comprendendo la necessità di assicurare alla popolazione della città un adeguato servizio ospedaliero, prevede, nelle sue disposizioni urbanistiche, il trasferimento dell'Ospedale Civile su una area ubicata a S. Giobbe, per la maggior parte di proprietà comunale, occupata attualmente dal Macello per il quale è prossimo il trasferimento in Terraferma.

L'area prescelta, la cui superficie è di mq. 33.750 è limitata: a nord dal Canale di Cannaregio, ad est dalla Calle della Cereria, ad ovest dalla Laguna ed a sud dal Rio della Crea.

La sua posizione geografica garantisce i collegamenti più rapidi acquei e terrestri, sia per la vicinanza della Stazione Ferroviaria e della testa di ponte automobilistico.

Ora si è addivenuti alla prossima costruzione del complesso ospedaliero per 812 letti su progetto dell'Arca. Le Courbusier. Tale complesso, di forma all'incirca quadrata, si svolge in senso orizzontale ed occupa non solo l'area riservata dal P.R.G. ma si protende, mediante pilastri, sulla laguna. La superficie ospedaliera è prevista di circa mq. 54.000 rispetto a quella di P.R.G. di mq. 33.750 venendosi così ulteriormente a potenziare non solo i servizi ma tutti i complessi specialistici.

Il Consiglio Superiore dei M.P.P., nella seduta del 22 aprile 1966, mentre esprime parere favorevole al progetto, chiede che "il Comune di Venezia provveda alle varianti di Piano Regolatore Generale per quanto attiene la destinazione di una parte dell'area lagunare a sedime del nuovo ospedale, nonché per lo spostamento della via d'acqua prevista nella zona medesima".

La variante che si propone per l'approvazione prevede in primo luogo, al fine di permettere la circolazione dei natanti fra la laguna nord e la laguna sud, uno spostamento verso sud-est dell'asse del rio di S. Giobbe ampliato a 12 metri; in secondo luogo, oltre la maggiore estensione della zona ospedaliera, la formazione di un piazzale di accesso, a verde pubblico, il quale viene diviso, mediante, da un canale in derivazione sul Rio di Cannaregio in modo da permettere una penetrazione per via d'acqua sul complesso ospedaliero.

E' pure previsto un nuovo approdo, una nuova sosta per i mezzi pubblici di trasporto lagunare.

DR. ING. ALDO RINALDO  
STUDIO TECNICO  
VENEZIA - MESTRE

Al Signor PRESIDENTE  
Avv. Carlo OTTOLENGHI  
Venezia

29 aprile 1969

1159/vep

fil. e data via lettera

viale garibaldi, 44/a - telef. 59.721  
30173 venezia - Mestre

Signor Presidente,

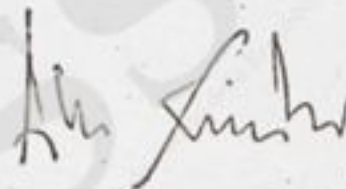
a seguito dell'incontro avuto il giorno 23 aprile u.s. con l'arch. Padoan, Sovrintendente ai monumenti di Venezia, ed il dr. De Michelis, Assessore all'Urbanistica del Comune, ho il pregio di inviarLe, in quattro esemplari, la planimetria A0 contenente la soluzione finale concordata, per la risoluzione del problema della viabilità acqua a tergo del nuovo ospedale di S. Giobbe.

Come Ella avrà modo di osservare, la nuova soluzione ricalca sostanzialmente la prima studiata, salvo uno spostamento verso sud-est dell'asse del rio di S. Giobbe, ampliato a 12 metri, verso l'omonimo ponte. In tal guisa viene ad essere salvato un edificio notificato.

In un secondo tempo, si renderà necessario uno studio più approfondito della viabilità pedonale tra il ponte dei Tre Archi e quello di S. Giobbe.

Rimango sempre a Sua disposizione, e mi è gradita l'occasione per porgerLe i più devoti ossequi

Suo



30 aprile 1969

Sig. Assessore,


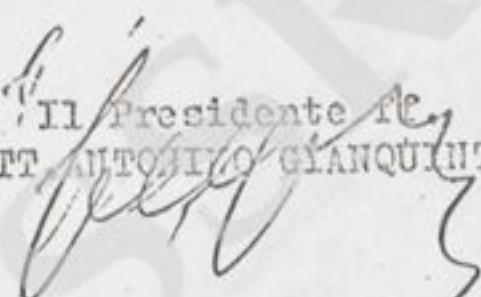
a seguito dell'incontro avvenuto il 23 c.m. fra la S.V. e l'Ing. Aldo Rinaldo, consulente tecnico di questi Ospedali, e tenuto conto degli studi già compiuti e della intercorsa corrispondenza, Le invio in allegato due esemplari della planimetria contenente la soluzione finale, concordata per la soluzione del problema della viabilità acqua a tergo della zona riservata dal P.G.R. di Venezia al nuovo Ospedale.

Come Ella avrà modo di osservare, la nuova soluzione ricalca sostanzialmente la prima studiata, salvo uno spostamento verso sud-est dell'asse del rio di S. Giobbe, ampliato a 12 metri, verso l'omonimo ponte. In tal modo rimane intatto un edificio notificato.

Mi auguro che la soluzione sia di gradimento dell'Amministrazione Comunale e che possa quindi essere approvata sollecitamente la necessaria e prevista variante al P.G.R.

Gradisca, Signor Assessore, i miei migliori saluti.

Il Presidente  
DOTT. ANTONIO GIANQUINTO



Egr. Dr. GIANNI DE MICHELIS  
Assessore all'Urbanistica del  
Comune di Venezia

n.2 allegati



COMUNE DI VENEZIA

Venezia 9/8/69

L'Assessore all'urbanistica e all'edilizio-privato.

Egr. Presidente,



riscontro la sua nota del 6/8/69 interessante la variante al P.R.G. - zona ospedaliera di S. Giobbe.

In merito, non ho molte novità da comunicare in quanto la relativa delibera non è ancora stata esaminata dal Consiglio Comunale.

E' mia volontà di portare il predetto provvedimento con urgenza all'esame del Consiglio Comunale alla ripresa dei lavori prevista per Settembre.

La prego di gradire i miei migliori saluti.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

*pe O de Michelis*

Egr. Sig.

Dott. Antonino Gianquinto

VENEZIA

Raccomandata a mano

11, 30 gennaio 1970

SPEDITO

30 GEN 1970

Ill.mo Sig. Sindaco,

il Presidente del Provveditorato alle OO.PP. mi ha inviato la lettera di cui Le allego copia sottolineandola alla Sua personale attenzione.

L'Ospedale e con l'Ospedale Venezia rischia di perdere stanziamenti cospicui per le difficoltà finora incontrate da questa Amministrazione nella realizzazione del trasferimento della sede ospedaliera.

Dopo penosissime implorazioni durate per anni sono state consegnate talune parti dell'area di S. Giobbe; ma il trasferimento del Macello non è ancora effettuato; i problemi degli espropri sono acerbi, la variante del Piano Regolatore riguardante lo spazio acqueo su cui dovrà insistere una parte della costruzione è sorvolata di mese in mese nelle sedute del Consiglio Comunale; e tutti codesti problemi sono evidentemente pregiudiziali agli sviluppi dei disegni esecutivi della progettazione di Le Corbusier e all'accelerazione della fase costruttiva.

Io mi rendo conto della particolare situazione in cui trovasi attualmente l'Amministrazione comunale, situazione che poi, ovviamente, si riflette su quella dell'Amministrazione ospedaliera; ma ciò non toglie che io debba fino all'ultimo evitare pregiudizi irreparabili ad una iniziativa che l'On. Comune a suo tempo deliberò e la cui attuazione il Consiglio ospedaliero ebbe l'onore di vedersi affidata e non può mancare di coltivare con decisione e in ispirito di servizio verso la Città.

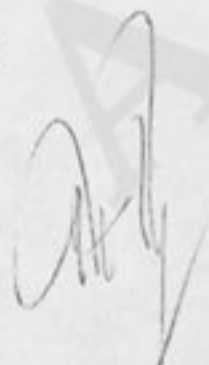
Le domando dunque, Sig. Sindaco, di non lasciare passare invano questi ultimi mesi che precedono le elezioni amministrative e che debbono ad ogni costo essere utilizzati per il rispetto dei termini posti non senza buone ragioni dal Provveditorato.

L'urgenza autorizza anche gli amministratori dimissionari ad adottare i provvedimenti che si impongono nella situazione

tanto grave che Le ho illustrato.

La prego gradire, Signor Sindaco, l'espressione dei miei devoti sentimenti.

C.OTTOLENGHI



Ill.mo Cav.Gr.Cr.Dott.  
Ing.GIOVANNI FAVARETTO FISCA  
Sindaco del Comune di  
VENEZIA

n.1 allegato

MODULATO  
C. Tel. 25

### TELEGRAFI DELLO STATO

Mod. 25 mese. Ediz. 1957

## TELEGRAMMA

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA <b>VENEZIA</b>	Data e data 	Trasmesso	Circuito di trasmissione
				il ..... ore ..... Trasmittente	
NUMERO	PAROLE	DATA	ORA	Via o altre indicazioni di servizio	

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO: INGEGNER FAVARETTO FISCA SINDACO VENEZIA  
E  
INDIRIZZO: .....

TELETO ed eventualmente FIRMA

RINNOVARE CALDAMENTE PREGHIERA AFFRETTARE PRIMA DELLA CHIUSURA DEI  
 LAVORI CONSILIARI APPROVAZIONE VARIANTE PIANO REGOLATORE RELATIVA  
 NUOVO OSPEDALE DI CUI MIA RACCOMANDATA 30 GENNAIO ULTIMO SCORSO  
 PUNTO RICHIAMO SUA PERSONALE ATTENZIONE SU TERMINI POSTI DA ORGANI  
 MINISTERO LAVORI PUBBLICI PER FINANZIAMENTO GIA' CONCESSO NUOVA SE-  
 DE OSPEDALIERA PUNTO IN DIFETTO PREDETTA APPROVAZIONE DOVREI DECLI-  
 NARE RESPONSABILITA' AMMINISTRAZIONE OSPEDALIERA PER CONSEGUENTE  
 PERDITA DEL DETTO FINANZIAMENTO PUNTO DEVOTI OSSEQUI

**OTTOLENGHI**

*Indicazione obbligatoria, ad uso d'ufficio che vengono fornite solo a richiesta del mittente.*  
 COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: AVV. CARLO OTTOLENGHI - Presidente Ospedali  
Civili Riuniti - Venezia -



COMUNE DI VENEZIA

L'ASSESSORE AL PATRIMONIO

*Handwritten signatures and notes at the top left of the page.*

Venezia, 21 Luglio 1970

UFFICIO PROTOCOLLO  
OSPEDALI CIVILI RIUNITI  
VENEZIA  
24 LUG. 1970  
N° .....

Egr. Signor Presidente,

riscontro la Sua del 10 Giugno u.s. relativa alle aree in S.Giobbe destinate all'Ospedale, comunicandole che i proprietari del cantiere motonautico "Oscar", occupante parte di terreno e un capannone presso il macello, si stanno attivamente interessando per il trasferimento, con l'appoggio del Comune, su area demaniale di tutto il complesso cantieristico.

Per quanto attiene all'impresa artigiana Steno Dal Bello, Le comunico che, pur avendo già il Comune disposto l'ordinanza di sfratto, non è stato ancora provveduto a rendere libera l'area al fine di arrecare alla ditta occupante il minor danno possibile.

Per quanto riguarda infine i due appartamenti all'interno del macello, in affitto a privati, Le comunico che quanto prima verrà dato corso alle opportune azioni atte ad ottenere la libera disponibilità dei due appartamenti.

Con i migliori saluti

G. Pezzi

Preg.mo Presidente degli  
Ospedali Civili Riuniti di  
V e n e z i a

*Handwritten signature and scribbles at the bottom right of the page.*



Ospedali Civili Riuniti

Venezia

Il Presidente

COMUNE DI VENEZIA  
SEGRETARIA GENERALE

12 NOV. 1970

*Asfergare*  
*Arslauscio*  
*Leccuda*  
*Dr.*

Venezia, li 11 NOV 1970

Ill.mo Signor Sindaco,

Come ho avuto occasione di accennarle nella mia recente visita, questi Ospedali Civili Riuniti oltre a rappresentare una tradizione di alta scuola di medicina, costituiscono un cardine di rilancio del Centro Storico di Venezia, per la funzione e classificazione regionale ad essi ufficialmente riconosciute dal Comitato Regionale per la Programmazione Ospedaliera del Veneto.

Assume allo scopo importanza prioritaria, sia l'approvazione della "Variante" al P.G.R. per l'espansione sulla Laguna della "Zona Ospedaliera", occorrente al nuovo Ospedale, progettato da Le Corbusier, sia la sistemazione di alcuni essenziali Reparti e Servizi Ospedalieri e la provvista delle relative attrezzature sanitarie e scientifiche indispensabili per l'efficienza dei medesimi nella sede odierna e nel nuovo nucleo centrale dell'Ospedale Le Corbusier, dopo la sua attivazione.

Per l'approvazione della "Variante" sono fiducioso che l'Amministrazione Comunale adotterà quanto prima gli atti e provvedimenti di competenza.

Resta perciò ora da provvedere con eguale sollecitudine, al finanziamento del programma di indilazionabile sistemazione edilizia e provvista delle relative attrezzature tecnico sanitarie, da realizzarsi con la accensione di un Mutuo di Lire 900 milioni con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche.

Il Mutuo, per il noto ordinamento del predetto Consorzio, può peraltro essere concesso soltanto a codesto Comune, in favore di questi Ospedali Civili, verso rilascio di delegazioni a copertura delle rate di ammortamento, da estinguersi con i crediti per spedalità di questi Ospedali verso codesto Comune; il tutto secondo una prassi già ripetutamente attuata con esito positivo.

La prego pertanto, Signor Sindaco, di accogliere la presente istanza preliminare per la stipulazione del Mutuo di Lire 900 milioni, di cui trattasi con il suddetto Consorzio per le Opere Pubbliche di Roma.

Il Consorzio di Credito interpellato in via breve, ha dato il suo affidamento per la sollecita definizione dell'operazione rientrante nella prassi del resto già sperimentata traite codesto Comune in favore di questo Ente.

Con il Suo assenso gli Uffici Municipali ed Ospedalieri, sulla base delle indicazioni del Consorzio di Credito potranno predisporre gli occorrenti atti deliberativi da sottoporre poi ai competenti Organi Comunali e di Tutela per le occorrenti approvazioni.

Le sarò pertanto molto grato per le disposizioni che vorrà in tale senso dare ai competenti Uffici Comunali e comunicare per opportuna conoscenza a questo Ente.

In tale attesa, Le porgo i migliori saluti.

C. OTTOLENGHI

Ill.mo Signor Sindaco  
Rag. GIORGIO LONGO

V E N E Z I A

BR/lf

PROMEMORIA PER IL SIG. PRESIDENTE

PER L'INCONTRO CON IL VICE SINDACO DR. MARIO RIGO il 18.11.1970

=====

- 1) - Verifica della situazione attuale della pratica relativa alla variante del P.G.R., già all'ordine del giorno del Consiglio Comunale.
- 2) - Accertamento di eventuali pareri negativi espressi in sede di Giunta Comunale.
- 3) - Nuova istruttoria della pratica della variante e sua iscrizione all'ordine del giorno della Giunta Comunale.
- 4) - Quando sarà liberato da persone e cose il Macello Comunale?  
- Quando sarà attuato lo sfratto ai Cantieri Oscar e al Laboratorio dei marmi Steno Del Bello ?  
- Quando saranno liberate le case ad uso abitazione, di proprietà Comunale, site fra il Macello e i Cantieri suddetti?
- 5) - Versamento di Lire 200 milioni quale contributo del Comune all'Amministrazione Ospedaliera, già stanziato con il Bilancio 1963.



*Ospedali Civili Riuniti  
Venezia*

*Il Presidente*

11, 23 novembre 1970

Signor Sindaco,

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Venezia ha assegnato all'Amministrazione ospedaliera il termine del 23 maggio 1971 per la presentazione del progetto definitivo per il nuovo ospedale di Venezia.

Come già ebbi modo di riferire a suo tempo al Sindaco Ing. Favaretto Fisca, l'ospedale ha urgente necessità di poter disporre di tutta l'area necessaria per la costruzione di nuovi edifici, acquisendo quindi l'area lagunare antistante al macello comunale a mezzo della variante al piano regolatore.

Occorrerebbe quindi che prima delle vacanze natalizie il Consiglio comunale approvasse la variante al P.G.R. a suo tempo concordato fra i tecnici del Comune e quelli dell'Ospedale.

Nell'occasione mi permetto di ricordarle che l'area di proprietà comunale nella zona ospedaliera di San Giobbe non è stata ancora totalmente ceduta all'Amministrazione ospedaliera. Infatti il macello comunale è tuttora in attività e nella sua area l'Amministrazione ospedaliera ha soltanto occupato un capannone per l'installazione dell'ufficio tecnico e di progettazione.

Sono ancora da liberare le zone occupate dai cantieri Oscar e Steno Del Bello, alcuni edifici adibiti ad abitazione, un appartamento sito nell'area del macello occupato da terzi.

L'Amministrazione ospedaliera ha necessità di avere disponibile, liberata da cose e persone, tutta l'area di proprietà comunale, prevedendo l'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale verso la seconda metà del 1971.

Dovrà essere successivamente affrontato ancora il problema dello sgombero delle case di proprietà dell'Istituto autonomo Case Popolari e l'esproprio delle zone di proprietà privata.

Con i migliori saluti.



C. OTTOLENGHI

---

Preg.mo Sig. Ragioniere  
GIORGIO LONGO  
Sindaco del Comune di  
V E N E Z I A



*Ospedali Civili Riuniti  
Venezia*

*Il Presidente*

li, 23 novembre 1970

Ill.mo Sig.Sindaco di

VENEZIA

e, p.c. All'Amministrazione degli O.C.R. di

VENEZIA

Al Sig.Medico Provinciale di

VENEZIA

Quale Rappresentante del Comune di Venezia, in seno al Comitato Regionale della Programmazione Ospedaliera del Veneto, mi corre obbligo richiamare la Sua particolare attenzione su un problema che interessa vivamente la nostra Città.

Come Ella certamente conosce furono a suo tempo stanziati da parte del Ministero della Sanità per il nuovo ospedale di Venezia, voluto dal Piano Regolatore Cittadino, fondi per lire 2 miliardi e 500 milioni destinati a dare l'avvio alla sua costruzione.

Il costo dell'opera intera fu, all'epoca, valutato in lire 10 miliardi.

Accade che, in applicazione dell'art.4 della Legge 20 giugno 1969 n.383, il Provveditore Regionale alle OO.PP. ha chiesto parere al Comitato Regionale della Programmazione Ospedaliera per la devoluzione di parte di detti fondi a favore di ospedali che avevano ottenuto dal Ministero assegnazione di fondi insufficienti rispetto al costo delle rispettive opere da costruire.

Si tratta degli Ospedali di Belluno (per 400 milioni) e di Rovigo (per 500 milioni).

Il Comitato stesso espresse parere favorevole stante l'urgenza e la necessità di provvedere al completamento di quelle opere sia pure lasciando al Magistrato l'accertamento della

sussistenza dei requisiti previsti dalla legge per il prelievo di detti fondi.

In effetti la condizione posta dall'art.4 più volte richiamato per l'utilizzo dei fondi già assegnati per una costruzione ospedaliera a favore di altri ospedali è che l'Amministrazione che deve subire lo storno sia inadempiente rispetto al termine fissato dallo stesso Provveditore per la presentazione degli elaborati tecnici.

Detto termine per quanto riguarda il progetto Le Corbusier, già fissato per il 23.9.1970, è stato ufficialmente prorogato al 23.5.1971, ed entro tale data l'Amministrazione Ospedaliera provvederà agli adempimenti prescritti d'intesa con la Amministrazione Comunale cui spetta l'approvazione della variante al Piano Regolatore.

Il problema creato da questo primo prelievo di fondi che dovrebbero essere successivamente integrati, ma che possono venire a mancare al momento, della loro utilizzazione, peraltro assai prossimo, si aggrava oggi per l'insistente richiesta del Ministero rivolta al Comitato della Programmazione, per ottenere parere favorevole alla devoluzione, sempre a sensi dell'art.4, dei restanti fondi per la realizzazione dei nuovi reparti psichiatrici negli ospedali di Mestre e Mirano.

E' chiaro che a questo punto, a parte il discorso sulla legittimità del provvedimento, l'esigenza di disporre di detti finanziamenti per la costruzione dell'ospedale Le Corbusier è di gran lunga più urgente di ogni altro per le ragioni ormai note alla Civica Amministrazione.

Mi permetto quindi di suggerirLe di voler confermare personalmente al Comitato della Programmazione l'importanza che il Comune di Venezia annette alla realizzazione del trasferimento della sede ospedaliera per cui si impone che non abbiano corso i progettati storni di fondi.

Con i migliori saluti.

  
C. OTTOLENGHI



Ospedali Civili Riuniti

Venezia

9 DIC 1970

COMUNE DI VENEZIA  
17 DIC. 1970  
P.rol. n. 1751

COMUNE DI VENEZIA  
SEGRETARIA GENERALE

*Asf. Bolcaucio*

Egregio Signor Sindaco,

a seguito dei colloqui intercorsi con la S.V. sono costretto di farLe nuovamente presente la situazione creditoria di questo Ospedale nei confronti di Codesto Comune.-

Come risulta dall'allegato prospetto, il credito per ospedalità, prestazioni ambulatoriali, contributi ed altre voci ammonta a L. 356.171.532.-

Le impellenti indilazionabili esigenze di questo Ospedale per il corrente mese di dicembre (pagamento degli stipendi e della 13<sup>a</sup> mensilità al personale medico, amministrativo e infermieristico, nonché corresponsione di acconti ai fornitori di generi di prima necessità -pane, latte, medicinali ecc.-) mi inducono a pregarLa vivamente di voler disporre con la massima sollecitudine e comunque entro il 10 del c.m. la corresponsione di un acconto, quanto meno, di L. 200 milioni.-

In mancanza della corresponsione di tale importo, questa Amministrazione non sarà in grado di soddisfare gli indilazionabili impegni di fine esercizio.-

Confido nella Sua particolare comprensione e in quella della Amministrazione Comunale e ringraziandola anticipatamente per l'accoglimento della presente richiesta, Le porgo i migliori saluti.-

*C. Ottolenghi*  
C. Ottolenghi

Egr. Sig. Rag.  
GIORGIO LONGO  
Sindaco del Comune di  
VENEZIA

AG/mf



	riporto	L. 313.254.286
3 - MEDICINALI		
Contabilità Ambulatori Comunali, Dispensario Celtico, Ufficio d'Igiene, Levatrici, Macello e Cimitero anni 1969 e 1970	L. 4.951.064	
Contabilità Casa di Riposo S.Lorenzo e Centro Antidiabetico anni 1969 e 1970	" <u>15.797.271</u> "	21.924.979
4 - CONTRIBUTI		
Poliambulatorio anni 1969 e 1970	L. 8.000.000	
Pronto Soccorso e Astanteria anni 1969 e 1970	" 4.000.000	
Ortodonzia e Pedodonzia anno 1969-70	" 1.380.000	
Aiuto Scuola Ostetrica anni 1965-66 - 1968-69	" <u>4.015.346</u> "	17.395.346
5 - CESSIONE FARMACIA S.ELENA		" <u>3.596.921</u>
	Credito complessivo	<u>L. 356.171.532</u>

IL CAPO RIPARTIZIONE RAGIONERIA  
( Rag. Angelo Biraghi )

Venezia, 3 dicembre 1970  
VC/



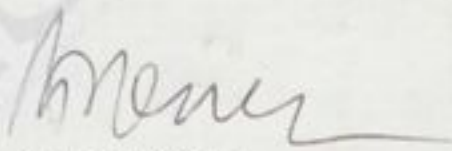
*Ospedali Civili Riuniti  
Venezia  
Il Presidente*

11, 16.1.1971

Caro Rigo,

Ti mando taluni degli appunti che ho distribuito a qualche Consigliere interessato (per esempio Bressan) e che ho fatto avere anche a Zanetti.

Ti saluto cordialmente.

  
C. OTTOLENGHI

Egr. Dott. MARIO RIGO  
Vice Sindaco del Comune di  
VENEZIA

allegati

Preg. AVV. GIAMBATTISTA ROSSI  
Presidente del C.R.P.O. del Veneto<sup>1a</sup>  
presso ~~Esami~~ Istituti Ospedalieri

V E R O N A

Questa Amministrazione comunale è venuta a conoscenza dal suo Rappresentante in seno al Comitato che, su parere favorevole del C.R.P.O. sono stati devoluti agli Ospedali di Rovigo, Belluno e Camposampiero parte dei fondi già assegnati al costruendo nuovo Ospedale di Venezia (Progetto Le Corbusier) per un importo di un miliardo di lire.

Altri Ospedali hanno avanzato richieste in questo senso e infine il Ministero insiste per ottenere il voto favorevole del Comitato al fine di stornare la residua cifra a favore della progettata ristrutturazione degli Ospedali Psichiatrici.

A parte il rilievo circa la fondatezza della richiesta in quanto diretta ad utilizzare fondi che, a mente della disposizione legislativa (art.4 della legge 20 giugno 1969, N.383) non si trovano nelle condizioni previste, in quanto non è anco-

ra trascorso il termine fissato all'Amministrazione degli  
U.C.R. di Venezia per presentare gli elaborati tecnici del  
nuovo Ospedale, devo farLe presente che il ritardo nella  
realizzazione del progetto è stato causato anche dalla lun-  
ga crisi comunale che ha impedito l'approvazione della va-  
riante al P.G.R., necessaria alla definizione dell'area di-  
sponibile per la nuova costruzione.

In ogni caso nel termine fissato dal Magistrato  
alle Acque (23 maggio 1971) verrà presentato dall'Ammini-  
strazione il Progetto esecutivo del primo stralcio funzio-  
nale: dopo di che avranno corso immediato i lavori di co-  
struzione.

In attesa di un Suo cortese cenno di assicurazio-  
ne, Le invio i migliori saluti.

IL SINDACO

Preg.mo Sig. Ragioniere  
GIORGIO LONGO  
Sindaco del Comune di

V E N E Z I A



*Ospedali Civili Riuniti*  
*Venezia*  
*Il Presidente*